

Alla Pinacoteca di Bari

ARTE

## Le silenziose eroine dell'800

Le prime parole del titolo sono sicuramente eloquenti: "Eroine invisibili". La mostra, evocando suggestive atmosfere, racconta "storie di donne" esponendo opere tratte dalle collezioni della Provincia di Napoli e della Pinacoteca Provinciale di Bari, presso la stessa Pinacoteca. Racconta il tempo, questa esposizione, dal Risorgimento all'alba del ventesimo secolo, protagonista la donna che vede cambiare la propria condizione e i propri rapporti col mondo.

Madre, lavoratrice, angelo del focolare, ma anche impegnata, cosciente di sé, aperta all'impegno, alla lettura e ad altre attività non solo domestiche.

L'iniziativa ben si sposa alle celebrazioni per

i 150 anni dell'Unità d'Italia che animeranno tutto il prossimo anno.

Divisa in nove le sezioni, la mostra è così tematicamente organizzata: "Tra letteratura e storiografia", "Tradizioni popolari e fede", "Gli affetti", "Amore ed Eros: Oriente e Occidente", "Il lavoro", "La lettura", "Nuovi interni borghesi", "Vanità", "Solitudine ed inquietudini dell'età moderna". Sono esposti, tra gli altri, dipinti di Giuseppe Boschetto ("Eleonora Pimentel condotta al patibolo"), Vincenzo Migliaro ("Il tatuaggio"), Giuseppe Sciuti ("La pace domestica"), Vincenzo Irolli ("La bambola in castigo"), Antonio Mancini ("Servetta"). La mostra, inaugurata il 4 dicembre scorso resterà aperta fino al 29 maggio 2011.

Domani al Conservatorio di S. Anna a Lecce

Il pianto delle donne  
di pietra

di Claudia PRESICCE

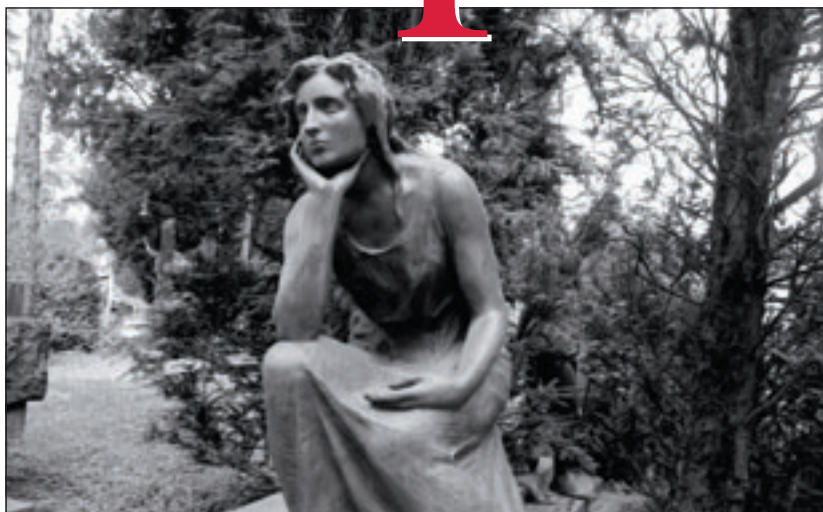
L'idea dell'assenza, definitiva, del vuoto compiuto all'arrivo della morte, si concretizza in figure di pietra che trattengono in un'ultima, fredda, immobile forma il momento del distacco.

Pietrificate, per sempre, nel dolore. Sono le statue di donne del Cimitero monumentale di Milano ritratte nelle fotografie in bianco e nero di Caterina Gerardi, donne di pietra che vigilano sui sepolcri, fermate nel libro "Come vedi ti penso" (Milella), il cui sottotitolo "parole e immagini" ricorda che accanto a queste incredibili istantanee ci sono brevi testi scritti da donne, artiste e professioniste, ispirate dalle sculture stesse.

Il volume "Come vedi ti penso" verrà presentato domani pomeriggio, alle 17.30, a Lecce, presso l'ex Conservatorio di Sant'Anna in concomitanza all'inaugurazione della mostra fotografica che lo ha ispirato e che raccoglie trenta suggestive fotografie analogiche in bianco e nero. La mostra, aperta sino al 16 gennaio, si potrà visitare tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21.

Di morte si parla troppo poco, se ne parla solo per questioni di scelta collettiva sulle leggi che regolano il trapasso volontario. Ma la morte come estrema esperienza individuale è assente dai nostri discorsi, eppure è la costante presenza che sempre ci accompagna nell'arco della vita.

È naturale morire quanto è naturale amare, così come piangere per le persone che non potremmo mai più stringere o guardare negli occhi. Sembra questo il messaggio che arriva dalle immagini realizzate da Caterina Gerardi e dal libro: l'arte come mezzo per arrivare all'idea di morte, delicatamente, cercando di sfiorare una storia che tocca tutti nel profondo, nei luoghi silenziosi in cui c'è sempre spazio per lo struggimento di una perdita. In questo caso tutta al femminile. Infatti se le statue sepolcrali sono tutte di donne, madri, figlie, compagne, anche le voci che intervengono a raccontare la propria esperienza legata a que-



Le fotografie di Caterina Gerardi e un libro con trenta riflessioni femminili sulla morte

ste suggestioni sono tutte femminili, diversissime e lontane nel tempo e nello spazio. Alcune note (Lidia Ravera e Giuliana Sgrena, Margherita Hack e Barbara Alberti), altre meno: giornaliste, docenti universitarie, rappresentanti politiche, insegnanti, fino a suor Luciana Mirjam Mele, tutte concentrano in poche righe una loro riflessione.

In realtà lo sguardo di Caterina Gerardi, già autrice di "La città ultima. Storie e immagini del cimitero di Lecce" e di tanti altri lavori sulla realtà femminile e non solo, di fronte a



queste statue che davvero non possono lasciare indifferenti, è estremamente rispettoso. Lei guarda, anche restando lontana, senza indugiare troppo, sen-

za accentuare ombre inquietanti. Cerca solo la visuale migliore che restituisca la pienezza del sentimento che questi scultori del primo Novecento hanno voluto restituire ed eternare. Si coglie la rabbia spenta di chi troppo giovane riposa sotto quella pietra pesante, lo sguardo perso di una madre che mai dovrebbe arrivare lì prima di aver compiuto la sua funzione, la purezza di una bambina che danza pensando ancora che non sia finita, l'attesa rassegnata del nulla. E, ancora, le spalle larghe e la forza delle donne, lo sguardo fiero e dritto verso il cielo, fanno da contraltare alle immagini di disperazione, con la testa all'ingiù, delle donne ripiegate sulle lapidi, sconfitte per sempre.

La nostalgia della vita è evidente nelle fotografie come nei brevi racconti. Se l'arte ha lo scopo di emozionare il risultato di questo lavoro è una cornucopia di sensazioni struggenti, dolorose, eppure rivitalizzanti. Onorare chi muore non vuol dire mai morire insieme a lui, anzi, significa portarlo con sé mentre si vive. Queste immagini, viste con una punta di cinismo, risvegliano: ricordano a chi le guarda di essere vivo. Fanno sentire che il sangue scalda ancora le nostre braccia, e che la nostra pelle morbida non sa di pietra.



PRIMO PIANO LIVINGALLERY

"Inside-Outside", sguardi per scoprire il mondo



Verrà inaugurata domani alle 19.30 "Inside - Outside. L'invisibilità del visibile", mostra d'arte contemporanea curata da Dores Sacquegnà. Un'occasione per puntare lo sguardo al paesaggio esterno inteso come *landscapes* e interno come *interiors*, quindi anche i luoghi intimi, legati ad una sensibilità interiore, a quello stato di invisibilità delle cose che caratterizza il nostro tempo.

La mostra si snoda in un percorso costituito da opere di pittura, di fotografia, di installazioni e video, che rappresentano un nuovo livello di percezione plurisensoriale.

La mostra, inoltre, nasce per coinvolgere sempre più persone a comprendere ed apprezzare l'importanza della riqualificazione ambientale e naturalistica, un'esortazione a guardarsi intorno per apprezzare quanto la Natura ci offre.

Tanti davvero gli artisti in mostra, di vastissima provenienza, dall'America alla Francia, dal Canada al Giappone, con diverse presenze italiane.

La mostra si potrà visitare fino al 5 gennaio 2011 (lunedì - venerdì, ore 10 - 19.30; sabato: 17-20. domenica chiuso)

Tel/fax: 0832.30 40 14  
www.primopianogallery.com

PREMIO INTERNAZIONALE Il pittore salentino a Vibo Valentia

## Malandugno al "Limén Arte"

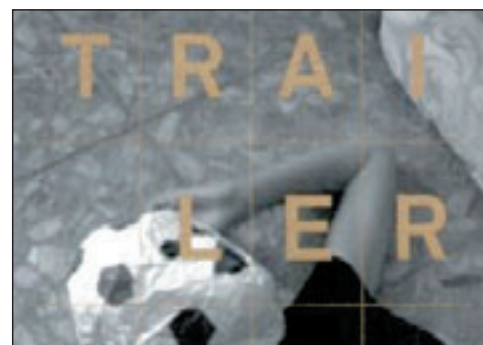


Nel prestigioso palazzo comunale Enrico Gaigiardi, uno tra i più significativi simboli del patrimonio storico e artistico di Vibo Valentia, sono in mostra, per la seconda edizione del Premio Limén che si inaugura domani, le opere di artisti nazionali ed internazionali. Tra loro, nella sezione "artisti italiani", il salentino Marcello Malandugno, ormai conosciuto ed apprezzato a livello internazionale. Della sua arte, concettuale e metafisica, hanno scritto importanti critici.

Con Limén Arte si propone l'arte come luogo di incontro e di relazione, dove sviluppare un'etica del confronto, del dialogo e dell'integrazione.

NUOVO SPAZIO Allestimento nel Margherita di Bari

## Venticinque per "Trailer Park"



Il rinascite Teatro Margherita a Bari accoglie la mostra "Trailer Park" della Fondazione Morra Greco a cura di Jörg Heiser. In uno spazio in fieri, metafora di catastrofi architettoniche e di voglia di rinascita, in mostra 25 autori come Jimmy Durham, Rodney Graham con opere transitorie nate da una condizione di precarietà. Un insieme articolato di voci che denunciano i processi di erosione subiti dalla cultura.